

Europa Cinema. In anteprima l'ormai famoso film con la Cenci e Ghini Pci, Pds ed altri amori Toscana amara di Benvenuti & C.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

■ VIAREGGIO. «Zitti e mosca» ha l'innegabile pregio di essere una espressione colloquiale bonaria, immediata e, insieme, un invito insinuante, una promessa allusiva. È forse per questo che la proiezione (in concorso) ad Europa Cinema '91 del nuovo film di Alessandro Benvenuti, intitolato appunto *Zitti e Mosca* si è tramutata, l'altra sera, in una piccola, fragorosa apoteosi. Fa piacere assistere a serate del genere. Col pubblico che interviene, anche nel corso della proiezione, con applausi, risate, commenti dettati da una partecipe, coinvolta attenzione. Ciò che, per altro, non può esimerci dal mettere in rilievo, senza fumo agli occhi, l'oggettiva consistenza del film in questione e, in specie, degli esiti apprezzabili e di quelli più discutibili raggiunti dall'attore-autore toscano.

Diremo, anzi, che le componenti di accertato pregio sono senz'altro certi richiami espliciti, diretti a determinate simbologie quali una straripante toscanità, il culto per le musiche pucciniane, il reverente, accorato ricordo di Enrico Berlinguer, mentre quelle di più opinabile segno sono avvertibili nel troppo insistito gusto per la battutaccia triviale, il ricorso a luoghi comuni e ad ovvietà davvero stucchevoli nella loro modesta sostanza. Su tutto e su tutti, comunque, risalta

il tono tra malinconico e disincantato con cui, in un intrecciarsi continuo di picareschi casi privati e di eventi pubblici di bruciante attualità, si ripercorrono sentimenti mai sopiti (specie in terra toscana) legati ad una milizia politica dalla parte del partito comunista. Questo specialissimo aspetto assume in *Zitti e Mosca* uno specifico peso proprio per il fatto che le plurime storie affioranti nel rendiconto corale delle vicende di una piccola comunità contadina tendono poi a trovare efficace verifica nel convergere univoco in quel discriminare tutto attuale costituito dalla trasformazione del Pci nel Partito democratico della sinistra: una svolta che comporta, come si sa, dubbi, perplessità, interrogativi oggi più che mai divampanti.

C'è anche, in simile intrico di bozzetti, un blocco narrativo più compatto, coerente. Quello, cioè, incentrato sulla visita, dopo anni di distacco, del dirigente del Pds Massimo (Massimo Ghini) nella casa del suo vecchio, scomparso maestro politico, una carismatica figura di rivoluzionario *d'antan*. Qui, l'impacciato Massimo ritrova altresì Mara (Athina Cenci) e Clara (Alida Valli), figlia e moglie del menzionato maestro, entrambe segnate dolorosamente dai mutamenti del tempo e delle cose politiche. *Zitti e Mosca*, inoltre, è abitato fitta-

«Zitti e Mosca» e non spingete Viareggio fa la coda (e applaude)

■ VIAREGGIO. *Zitti, Mosca e non spingete*. Calca alla prima del nuovo film di Alessandro Benvenuti (nella foto accanto) a Europacinema. Più di mille persone sono rimaste fuori. I posti al Teatro Politeama sono stati esauriti fin dalle 21.30: moltissimi giovani, alcuni dirigenti del Pds nazionale e toscano (da Walter Veltroni a Benito Incasciato), qualche membro di Rifondazione comunista, una marea di persone dentro e altrettante cacciate fuori da Felice Laudadio - patron del festival - per «motivi di sicurezza». C'è stata qualche protesta a cui la direzione del festival ha poi risposto con un comunicato, in cui si spiegava che molti posti riservati a critici e ospiti erano stati invasi dal pubblico.

Zitti e Mosca ha decisamente colto nel segno: fin dalle prime ore della serata (la proiezione era programmata per le 22.30, la gente stazionava davanti al teatro già alle 20.30) c'era una grande aspettativa al punto che sono fioccate alcune scommesse sulle «tendenze» del contenuto. Applausi a scena aperta hanno punteggiato la proiezione, destinati soprattutto ad Athina Cenci, interprete di un ruolo drammatico. Nota di colore: tra gli esclusi dalla sala anche alcuni critici cinematografici, imbufaliti, che sono stati convogliati verso un'entrata secondaria - tutti in fila, a mo' di scolaretti - e fatti accomodare in sala. *Zitti e Mosca* replica stasera a Firenze. □ Ch.C.

mente da gags, trovate umoristiche di grana non proprio fine. E simile commistione non giova sempre alla buona riuscita dello spettacolo, pur se traspare evidente l'ambizione di Benvenuti e soci di raccogliere, di unificare i brani sparsi della incerta sceneggiatura in una forma omogenea, serrata.

In questo senso potrebbe far fede quel dubbio tentativo di parafrasi - o parodia? - del bertolucciano *Strategia del ragno*, anche grazie alla comune presenza di Alida Valli, giusto nello scorcio più significativo del film. Ovvero, quello sul dirigente pidlessino e sull'alternativo svolgimento della prolungata

fiesta dell'Unità che scandisce, dall'inizio alla fine, la controversa fatica del cineasta toscano. Ci fossero state più sobrietà umoristiche e meno trepidazioni nostalgiche, certo l'approdo di *Zitti e Mosca* sarebbe risultato sicuramente più concreto, tangibile. In ogni senso, migliore.

